

Presentazione 2 - Prof.ssa Amelia Filippelli

Negli ultimi decenni, la Medicina di Genere ha progressivamente assunto un ruolo centrale nel dibattito scientifico e sanitario internazionale, imponendosi come un approccio innovativo e necessario per garantire equità e appropriatezza nelle cure. Superando una visione uniforme della salute, la Medicina di Genere riconosce e valorizza le differenze biologiche (sesso) e socio-culturali (genere) che influenzano lo stato di salute, la manifestazione delle malattie, la risposta ai farmaci e l'accesso ai servizi sanitari.

Non si tratta semplicemente di una nuova branca specialistica, ma di un cambio di paradigma, che attraversa rotte le discipline mediche e coinvolge l'intero percorso di prevenzione, diagnosi, terapia e assistenza. Una visione, dunque, più completa e personalizzata della medicina, che mira a superare gli stereo tipi e le disuguaglianze, promuovendo una sanità realmente centrata sulla persona.

L'Italia ha compiuto importanti passi avanti in questa direzione: la Legge 3/ 2018 e il Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, approvato con DM del 13 giugno 2019, rappresentano strumenti fondamentali per l'integrazione di questo approccio nelle politiche sanitarie nazionali e regionali. Tuttavia, molto resta ancora da fare, sia in termini di formazione degli operatori sanitari che di sensibilizzazione culturale, affinché la Medicina di Genere diventi parte integrante del pensiero clinico e dell'organizzazione dei servizi.

In questo contesto, il volume di Mario Infante, "Luglio 1866 -Nasce a Salerno il primo Ospedale delle Donne", si inserisce con grande significato e attualità. L'autore, con rigore documentario e sensibilità storica, ricostruisce una vicenda poco nota ma straordinariamente significativa: l'istituzione, a Salerno, nel 1866, di un ospedale interamente dedicato alle donne, non limitato alle sole cure ginecologiche o materno-infantili, ma aperto all'assistenza per ogni tipo di patologia.

È una pagina dimenticata della nostra storia sanitaria, che testimonia come già oltre un secolo e mezzo fa, proprio a Salerno - città culla della Scuola Medica Salernitana, dove le Mulieres Salernitanae insegnavano e praticavano la Medicina- si fosse affermata una visione sorprendentemente moderna della cura, ispirata al rispetto delle specificità e alla dignità della persona.

Quell'intuizione, all'epoca profondamente innovativa, anticipava i principi che oggi sostengono la Medicina di Genere. Riscoprire oggi questa esperienza significa non solo onorare una tradizione di civiltà, ma anche rafforzare le nostre radici e trarne ispirazione per il presente.

Il volume di Mario Infante ci invita a riflettere sull'importanza della memoria storica come leva di cambiamento, e ci ricorda che ogni progresso autentico è possibile solo quando si fonda sulla conoscenza, sull'inclusione e sulla valorizzazione delle differenze.

Mi auguro che questo libro possa contribuire a stimolare il dialogo, a rafforzare la consapevolezza e ad accompagnare il nostro impegno quotidiano nel costruire una medicina sempre più giusta, equa e vicina alle persone.

Prof.ssa Amelia Filippelli

Coordinatrice regionale del Tavolo tecnico sulla Medicina di Genere